



UEF e MFE

La Conferenza sul futuro dell'Europa dopo la crisi pandemica

Nota interna per una campagna pan-europea e nazionale PER UN'EUROPA FEDERALE

Nonostante la **Conferenza sul futuro dell'Europa (COFOE)** sia stata già messa in cantiere prima della pandemia, in questo momento sono molte le forze che ne ostacolano l'avvio. E' chiaro per tutti che dopo le scelte coraggiose e nuove dell'UE per reagire alla pandemia, è quasi inevitabile che nella Conferenza si sviluppi un dibattito e un consenso sulle riforme necessarie per consolidare tale svolta e rafforzare la capacità politica dell'UE. Per questo i Paesi e le forze che non vogliono il cambiamento in Europa cercano di impedirne l'avvio.

L'avvio della Conferenza (che la presidenza tedesca dell'Unione europea ha dichiarato di volere durante il suo mandato, quindi entro la fine dell'anno) è **pertanto la cartina di tornasole dei rapporti di forza tra chi vuole cambiare l'UE e chi invece resta legato allo status quo** (contando sul salto di qualità compiuto dai governi e scommettendo che si tratti di un passo in avanti non reversibile, su cui costruire senza modificare competenze, strumenti e autonomia di azione dell'UE).

Per i federalisti, l'avvio della Conferenza resta quindi un obiettivo primario. Nell'UEF, a livello europeo, i tempi di preparazione e approvazione di una campagna comune ruotano intorno all'appuntamento del Comitato federale che si terrà a fine novembre (nella giornata del 28). Per allora si scommette che l'avvio della Conferenza sia definito e calendarizzato; per questo l'UEF si prepara a mobilitarsi per avanzare le proprie richieste nell'ambito della Conferenza. Ovviamente nel caso questo non si verifichi bisognerà adattare la strategia alla nuova situazione.

Per noi in Italia, questi due mesi di tempo di preparazione della campagna europea costituiscono un intervallo da utilizzare come un'opportunità per riannodare i contatti con le figure e le forze coinvolte nelle nostre campagne di maggio e giugno (i 100 politici e i Mille per l'Europa federale). Sappiamo di poter sfruttare a questo scopo il clima favorevole che si respira nel paese grazie al sostegno finanziario e agli stimoli positivi del *Next Generation EU*. In questa fase di incertezza che si è creata sulla partenza della Conferenza, il nostro compito diventa quello di rivendicarla, chiedendo con forza al governo (tramite il Parlamento) di impegnarsi in tal senso, cercando di attivare il Parlamento italiano anche con iniziative ad hoc, e facendo pesare l'appoggio che si può iniziare a costruire a tutti i livelli attraverso i nostri contatti. Si tratta di raccogliere adesioni politiche (quindi rivolgendosi in particolare a esponenti di partiti, amministratori, sindacati e di associazioni di categoria, ONG e associazioni della società civile) riattivando i contatti già creati e costruendone di nuovi che servano anche già a strutturare le reti da mobilitare per la Conferenza. In questo momento si tratta di far prendere coscienza ai nostri interlocutori di come la svolta dell'UE possa essere consolidata solo cambiando i meccanismi politici e decisionali dell'UE (e quindi riformando i trattati), e di come la possibilità delle riforme sia legata alla Conferenza.

E' questo il senso del documento che proponiamo all'attenzione della Direzione. In questa nota vengono sviluppate alcune considerazioni in vista della campagna (europea) sulla Conferenza e fornite (in fondo) delle indicazioni per questi due mesi di impegno in Italia.

La Conferenza sul futuro dell'Europa, il Parlamento europeo e i federalisti

Per i federalisti, la Conferenza deve svolgersi sulla base di una logica precisa: deve essere il quadro in cui far avanzare:

- i) le riforme dei trattati che realizzano nei fatti le condizioni necessarie per rendere permanente la svolta dell'UE, ossia che avvino la nascita dell'unione politica federale;
- ii) il dibattito sulla nuova natura dell'Unione europea, le sue implicazioni costituzionali, le nuove relazioni con gli Stati membri, ecc.

L'istituzione europea che ha già espresso una volontà politica che va nel senso auspicato dai federalisti (pur con molte prudenze), è il Parlamento europeo. E' certo che il ruolo del PE sarà fondamentale per assicurare il successo del processo della Conferenza. Al di là dello spazio che nei negoziati con le altre istituzioni europee riuscirà a ritagliarsi, il PE dovrà porsi

comunque l'obiettivo (e avere la capacità) di conquistarsi "sul campo" un ruolo guida, al fine di promuovere le riforme e, allo stesso tempo, di poter dare al dibattito un'impronta costituzionale.

Perché ciò diventi possibile, sono necessari:

- A. idee chiare (almeno da parte di un'avanguardia che vuole assumere un ruolo guida nel processo) sulle riforme da attuare per creare un'unione politica federale;
- B. un solido fronte di forze che condividono questi obiettivi;
- C. la creazione di un esplicito sostegno popolare.

A. Le riforme necessarie per creare un'unione politica federale

A livello UEF si sta ragionando innanzitutto di un intervento diretto sui parlamentari europei, con l'invio di una lettera e con un'iniziativa nel Parlamento (cogliendo l'occasione per coinvolgere il Gruppo Spinelli). A questo scopo è importante innanzitutto condividere quali sono le riforme da sostenere:

1. La creazione di una competenza fiscale autonoma dell'UE (le tasse europee devono essere decise dal PE e dal Consiglio a maggioranza, ecc.).
2. Nuove competenze (esclusive e/o concorrenti) in materie cruciali (politica economica, politica estera, sicurezza, ricerca, politica dell'istruzione e della formazione) e rafforzamento delle competenze legate al mercato.
3. Nuovi meccanismi decisionali e di governance, che siano espressione di un processo politico (democratico) veramente federale (il potere di codecisione del Parlamento europeo l'abolizione del diritto di veto nelle materie che diventano di competenza europea è la prima e più simbolica misura). L'obiettivo è la creazione di un governo sovranazionale autonomo nelle sue sfere di azione; da qui la crucialità della creazione di una competenza fiscale europea, condizione necessaria per fondare il potere europeo e superare il sistema intergovernativo.
4. Ripensare il ruolo del Consiglio europeo, al fine di delimitare gli spazi che rimangono ancora intergovernativi nell'UE rispetto a quelli che evolvono in senso federale.
5. Creare nuovi strumenti nei Trattati per far rispettare l'incompatibilità delle violazioni dello Stato di diritto con l'appartenenza all'UE
6. Accrescere gli spazi di un confronto politico paneuropeo

*A. Compito dei federalisti verso il Parlamento europeo: sostenere le riforme, anche con contributi in termini di documenti e prese di posizioni. Dato che la **competenza fiscale** è la condizione necessaria per le altre riforme, la campagna deve dare priorità a questo obiettivo.*

B. Il fronte delle alleanze politiche per creare l'unione politica federale

Questo fronte deve essere costruito sia a livello europeo, sia nazionale e locale. Il fronte deve includere:

- Le forze politiche pro-europee del PE e di tutti gli Stati membri. Se alcuni partiti nazionali non condividono l'approccio "federale", non devono bloccare gli altri; le forze pro-europee devono accettare al loro interno minoranze scettiche/ostili e cercare di trovare con loro un modus vivendi, finché non si convincono, ma *non* lasciare che siano determinanti.
- I governi nazionali più determinati, a cominciare da Francia, Spagna, e Italia; bisogna lavorare per rafforzare in Germania le forze che sostengono la nuova linea espressa da Angela Merkel - una linea che deve essere incoraggiata a diventare sostegno convinto alle riforme essenziali dei Trattati.

Ci saranno Paesi che rimarranno contrari e quindi anche forze all'interno delle famiglie politiche pro-europee scettiche e/o ostili che continueranno a cercare di frenare e opporsi; ma sarà determinante la volontà di andare comunque avanti con le forze favorevoli, trovando soluzioni tampone come il temporaneo ripiegamento sull'*opt-out* o strategie simili.

B. Compito dei federalisti per favorire la nascita del fronte politico che sostiene la riforma federale dell'UE: esercitare pressione sulle forze politiche europee e nazionali, lavorare per cercare di stabilire alleanze tra il PE e i parlamenti nazionali, fare pressione sui governi nazionali

C. Sostegno popolare all'unione politica federale e al dibattito costituzionale

Il sostegno popolare è la condizione necessaria per dare forza alla volontà politica dei parlamentari europei "federalisti" e per sorreggere la nascita di un fronte politico "pro-Europa federale". Condividere attivamente con i cittadini questi temi e le

indicazioni delle proposte di riforma crea la possibilità di un vero e proprio dibattito politico paneuropeo e rende effettiva la partecipazione popolare alla costruzione dell'Europa come comunità di destino.

In questo quadro, il Parlamento europeo deve anche essere in grado di alimentare il dibattito costituzionale che non può non accompagnare questo processo: un dibattito che affronti i temi dell'identità europea (prendendo come punto di partenza anche il tema fondamentale del rispetto dello Stato di diritto e dell'incompatibilità delle posizioni illiberali con l'appartenenza all'UE), della democrazia e della cittadinanza sovranazionale, del concetto di popolo europeo, del principio di sussidiarietà.

C: *Compito dei federalisti:*

- *creare Reti a tutti i livelli e allargare il confronto con cittadini, tramite tutte le iniziative che possono contribuire a tale scopo: lavoro con e verso le amministrazioni locali, dialoghi cittadini e /o con la società civile e con le ONG sui temi europei, iniziative pubbliche, incontri tematici, ecc.;*
- *contribuire al dibattito costituzionale con contributi e riflessione;*
- *usare gli spazi di partecipazione e interazione offerti dalla Conferenza.*

Strumenti d'azione e mobilitazione

Elaborati / condivisi nel quadro europeo:

1. Un testo/lettera indirizzata agli MEPs sul ruolo del PE in vista della Conferenza e sui contenuti cruciali che i federalisti si aspettano di avere al centro della COFOE.
 - Valutare un'importante iniziativa nel PE sulla COFOE
 - Cercare di coinvolgere le sezioni nazionali proponendo loro di sostenere la lettera verso i propri MEPs (cose *minime* possibili: traduzione del testo e invio ai parlamentari della propria delegazione nazionale; informare le sezioni regionali e locali di questa iniziativa; *più impegnative*: organizzare dibattiti coinvolgendo anche i politici nazionali e organizzare iniziative/eventi volti a fare pressione sui parlamenti e sui governi nazionali; contattare /coinvolgere accademici e/o think tank)
2. Un testo base (modificabile nella sua articolazione dalle stesse sezioni) per raccogliere adesioni a livello locale /regionale, tra cittadini, CSOs, etc, rivolto alle istituzioni europee (3 presidenze: PE, Commissione europea, Consiglio)
3. Creare a livello europeo un hub con il sito web dedicato che evidenzia il lavoro delle sezioni e dà una misura della dimensione/diffusione della campagna..
4. Elaborare documenti e contributi federalisti per la COFOE (creare un layout dedicato, raccogliere materiale dalle sezioni, programmare quali testi/documenti sono necessari, cercare collaborazioni anche nelle sezioni nazionali per la loro elaborazione). Questo è anche un buon terreno per il dibattito e la collaborazione con i think tank.
5. Elaborare materiale per il dibattito con i cittadini, in agorà (anche qui è utile un layout dedicato, programmare la stesura e la raccolta del materiale, cercare collaborazioni con associazioni e società civile, sindacati, associazioni di categoria).
6. Possibilità di redigere memorandum/appelli ad hoc se vi sono sezioni che lo richiedono per rivolgersi al governo, al parlamento, ai consigli regionali/locali.

ORGANIZZARE TRA OTTOBRE E NOVEMBRE LA CAMPAGNA A LIVELLO ITALIANO

La Direzione nazionale del 26 settembre

Fino al Comitato federale di fine novembre non avremo un testo base europeo. Ci sarà però l'iniziativa UEF sul PE. E nel frattempo in Italia possiamo avviare un lavoro sul governo - passando attraverso iniziative nel Parlamento italiano e rivolgendoci anche alle forze politiche e sociali sulla base del riferimento all'Italia europea (per sottolineare le responsabilità dell'Italia verso l'Europa) - rivendicando l'avvio della Conferenza e un mandato ambizioso.

Per le sezioni si tratta di attivare i contatti politici, e quelli con gli esponenti del mondo sindacale e imprenditoriale, con le associazioni e le organizzazioni attive sul territorio, con le amministrazioni locali e – dove si riesce – regionali, coinvolgendo anche Sindaci, membri delle Giunte, Consiglieri comunali e regionali. Il documento politico indirizzato al governo, ai Ministri competenti, ai Presidenti di Camera e Senato e ai segretari di partito sottolinea e motiva la rivendicazione della Conferenza, e

sollecita uno sforzo collettivo di cui tutti i soggetti attivi della società devono sentirsi responsabili e partecipi, per cogliere l'immensa opportunità che si è aperta e che l'Italia e l'Europa non possono più permettersi di sprecare. Si possono **sollecitare adesioni** (da trasmettere alla segreteria, perché possano essere fatte pesare nei contatti e nelle comunicazioni con i nostri interlocutori a livello nazionale); ma il testo può anche essere usato come base per avviare un confronto con le forze che non hanno ancora maturato la convinzione sufficiente a sostenere gli obiettivi che indichiamo, e che così vengono però sollecitate, informate, sensibilizzate.

Come sempre ogni sezione ha modalità privilegiate di lavoro, e come sempre l'obiettivo comune deve essere quello di far convergere consenso e attenzione verso la centralità del quadro europeo e verso la necessità di sostenere i passaggi di una riforma politico-istituzionale che renda l'Europa più coesa e capace di agire.

In questo quadro dobbiamo inoltre pensare ad alcuni momenti di mobilitazione specifici a livello nazionale, ed in particolare:

- al coinvolgimento dei parlamentari federalisti per iniziative in Parlamento sull'Italia europea, richiesta di convocare la Conferenza per riformare UE; sostenere la convocazione delle Assise interparlamentari (lavorare con l'Intergruppo e valutare con loro, anche tempi e modi per l'operazione);
- ad un convegno nazionale sull'Italia europea: da programmare magari per l'inizio del 2021.

Pavia, 26 settembre 2020